



celebrazioni ed eventi

LE STIMMATE DI PADRE PIO:

un confronto a tutto campo!

Stigmatizzazione

**L'ANATOMO
PATOLOGO
EZIO FULCHERI**
ha illustrato
l'anatomia e
la fisiologia
della mano
per giungere
ad affermare
l'inspiegabilità
scientifica
delle stimmate
di Padre Pio.



15

2 0 0 9



di fr. MARIANO DI VITO

Si voleva un convegno scientifico ad alto livello, senza preconcetti né tesi prestabilite da dimostrare, un confronto aperto e documentato su quello che obiettivamente, almeno a livello mediatico, è stato il fenomeno più straordinario nella vita di Padre Pio: le stimmate. Il tema generale del convegno (che

si è svolto a San Giovanni Rotondo dal 17 al 20 settembre 2009) già ne esprimeva sia l'oggetto specifico, "la stigmatizzazione somatica", che gli ambiti ben precisi della ricerca e della riflessione, "fenomenologia e spiritualità". Si voleva, cioè, partendo dal fatto somatico, verificabile, misurabile e visibile, tentare di approfondirlo sia nella sua dimensione fenomenologica, sia in quella più ampia e nello stesso tempo più complessa della teologia e della spiritualità. I relatori, tutti di riconosciuta autorevolezza, ciascuno per la pro-

pria competenza scientifica e professionale, utilizzando l'ingente documentazione relativa alle stimmate di Padre Pio, insieme alla non meno vasta letteratura scientifica su questo tipo di fenomeni somatici, più che voler arrivare a delle conclusioni definitive ed assolute, hanno tentato di arricchire ed allargare l'indispensabile dialogo tra scienza e fede, tra ragione e mistero, consapevoli che solo questa strada permette di illuminare le pieghe più nascoste della persona umana, nelle cui profondità si intrecciano e si sovrappongono

Fenomenologia



Padre Cristoforo Bove ha definito le stimmate di Padre Pio un «epifenomeno», (un fenomeno marginale) rispetto al suo rapporto con l'Assoluto.



fattori culturali, patologici, psicologici e somatici.

Prima di provare a sintetizzare le tre intense giornate di convegno, per quanto è possibile farlo da queste colonne, utilizzate per altro tipo di linguaggio e di contenuto, mi pare importante sottolineare la vivace partecipazione del pubblico, mai numeroso come le tematiche ed i relatori avrebbero meritato, ma sempre attento e coinvolto nel confronto con i vari specialisti.

Gli "uomini di scienza" (i professori Ezio Fulcheri e Alessandro Meluzzi) nei loro interventi hanno affrontato il tema a partire da quanto è stato raggiunto dalla ricerca e dall'osservazione empirica nel vasto e complesso ambito di quei fenomeni psico-somatici che, fino ad oggi, non trovano una spiegazione compatibile con le attuali conoscenze scientifiche.

Il prof. Fulcheri, anatomo-patologo dell'Università di Genova, pur limitandosi a presentare la com-

plicata e straordinaria struttura della mano umana, e quindi di una mano ferita, ha con chiarezza riconosciuto l'«incapacità» e l'«incompetenza» della scienza a spiegare, con i suoi strumenti e le sue leggi, quanto si è verificato per 50 anni nelle mani di Padre Pio.

L'etica del limite è stata ripresa anche nell'appassionato e dottissimo intervento del prof. Meluzzi, continuamente in bilico tra il rigore di una scienza per la quale non c'è niente al di fuori della na-

tura e che tutto prima o poi è spiegabile al suo interno, e l'unicità dell'uomo, segnato nelle sue profondità dal sigillo del divino e dell'oltre. In questa suggestiva dialettica il confine tra natura e sopra-na-

tura diventa praticamente inesistente, in quanto anche il mistero si manifesta sempre attraverso categorie, linguaggi e segni profondamente umani e concreti. Per il prof. Meluzzi il modello per comprendere anche le tante e diverse fenomenologie straordinarie dei mistici è l'incarnazione del Verbo di Dio, in cui l'umano e il divino, pur distinti, sono inseparabili. In una parola, la fede è il "terzo occhio" che permette all'uomo di vedere oltre, senza la necessità di saltare o minimizzare il peso di quanto cade sotto l'osservazione dei sensi. Soltanto la «perfetta imperfezione» della Rivelazione permette all'intelligenza di comprendere, per quanto le è possibile, il "mistero", senza per questo rinunciare alla sua materialità e concretezza. Gli interventi (fr. Luciano Lotti e fr. Vincenzo Criscuolo, entrambi cappuccini, e don Giancarlo Borrelli), sono stati espressi da "uomini di

fede" che, a loro volta, hanno tentato di leggere Padre Pio e le sue stimmate utilizzando con rigore scientifico ed ampiezza di documenti, le categorie ed il linguaggio della teologia, della Sacra Scrittura, della storia e della mistica. Certamente non sono mancate le incursioni degli uni nel campo degli altri, anche perché è obiettivamente difficile, se non impossibile, analizzare con separatezza assoluta quello che nell'uomo è praticamente un "inestricabile insieme", che coinvolge la persona a tutti i livelli (psicologici, somatici, spirituali, ambientali, religiosi). Padre Cristoforo Bove frate conventuale, che è stato il relatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio, ed è perciò tra i più esperti conoscitori della vicenda umana e spirituale del Santo, ha contestualizzato le stimmate all'interno della più ampia esperienza umana e spirituale di



DA SINISTRA: ALESSANDRO MELUZZI, IL MODERATORE PIERO DAMOSSO E FR. VINCENZO CRISCUOLO.



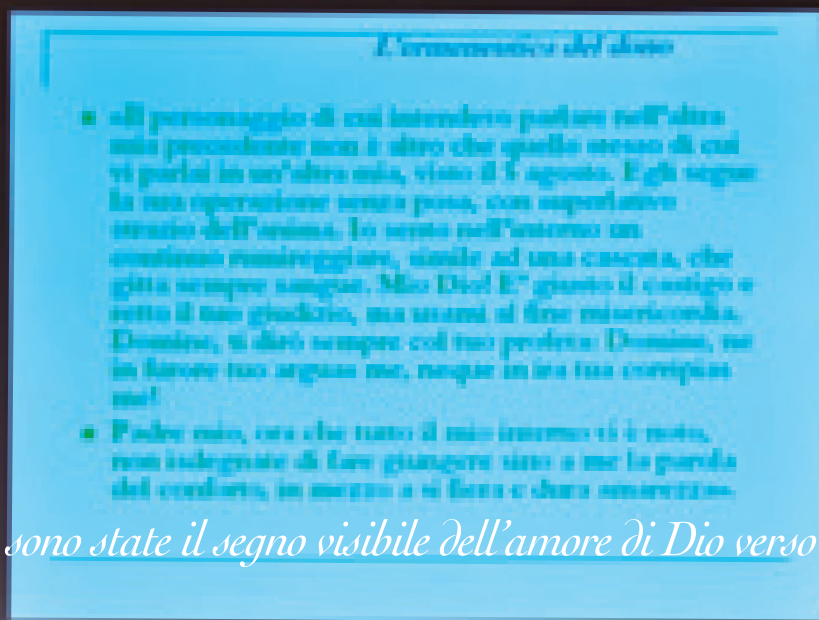
Padre Pio. Le ha definite, con un'immagine che ha particolarmente colpito tutti, «una sgrammaticatura» nel corpo e nella psiche del mistico Cappuccino. L'incontro con Dio, con l'Assoluto, quindi l'immeddersi del Santo stigmatizzato nella profondità tremenda e luminosa del mistero di Dio, hanno prodotto dal suo interno quei segni corporali, che non fanno altro che rimandare in maniera drammatica al cuore di tutto il suo cammino spirituale: la centralità assoluta del mistero di Dio incontrato, contemplato ed assimilato nella conformità a Cristo crocifisso. Le stimmate, secondo Padre Bove, non sono che «epifenomeni» (fenomeni marginali)



che parlano di un uomo la cui vita, in seguito all'esperienza profonda ed indicibile dell'Assoluto, è uscita sgominata e sgrammaticata in tutte le sue dimensioni. Di qui il severo invito di padre Bove ad andare oltre il "segno" e ad impegnarsi nello studio profondo di Padre Pio, soprattutto attraverso il suo Epistolario, per cogliere la straordinaria grandezza della sua spiritualità e l'abbagliante luminosità del suo messaggio. Don Antonio Pitta, docente alla

pontificia Università Lateranense, da biblista ha tracciato un inedito e quanto mai eloquente confronto tra Padre Pio e la teologia paolina. Dalle lettere del santo Cappuccino, specialmente da quelle indirizzate alle figlie spirituali, emergono le linee di una spiritualità cristocentrica, ecclesiale ed identificativa tipica di san Paolo, i cui scritti sono di gran lunga i più citati nelle lettere di Padre Pio. Mons. Yannis Spiteris, cappuccino, arcivescovo di Corfù e gran-

LA RELAZIONE CHE HA APPROFONDITO IL MODO IN CUI PADRE PIO HA VISSUTO IL FENOMENO DELLE STIMATE È STATA TENUTA DA FR. LUCIANO LOTTI.



«Le stimmate sono state il segno visibile dell'amore di Dio verso l'umanità»



de esperto di teologia e spiritualità dell'Oriente cristiano, ha presentato una lettura delle stimmate del venerato Confratello secondo la visione spirituale della sua cultura. Le Chiese dell'Ortodossia non conoscono presenze di stigmatizzati come avviene in Occidente, però la riflessione dei Padri sulla croce gloriosa di Cristo e sulle sue piaghe come gemme preziose e luminose, può gettare una luce nuova anche sulla concezione più dolorifica della teologia e della spiritualità occidentali. Cristo conti-



DON GIANCARLO BORRELLI.

nua ad avere le piaghe anche dopo la risurrezione e ogni battezzato è chiamato alla cristificazione di tutto il suo essere, anima e corpo. Le riflessioni dei Padri, come san Gregorio di Nissa, o di alcuni teologi, come Nicolals Cabasilas, descrivono questo processo interiore di divinizzazione dell'uomo, utilizzando il registro del-

la "fotofania" (l'alone di luce che circonda l'uomo cristificato) o del "bastone di fuoco" che penetra nelle profondità dell'anima, provocando la "ferita d'amore" o la "ferita del cuore". Come le piaghe gloriose del Salvatore sono il segno dell'Amore, così anche nell'uomo cristificato essere associato alla croce è segno di amore e richiede una risposta d'amore. Anche gli interventi di Andrea Tornielli e Saverio Gaeta (giornalisti) si sono inseriti con grande capacità comunicativa nella discus-



▶ DA SINISTRA: IL MODERATORE STEFANO CAMPANELLA E I RELATORI MONS. YANNIS SPITERIS E DON ANTONIO PITTA. ◀



sione contemporanea suscitata da alcune pubblicazioni sulla presunta artificiosità delle stimmate di Padre Pio. Con brillantezza e scioltezza tipica del loro mestiere hanno ripercorso la "querelle", confutando da una parte tutte le illazioni preconcepite e non documentate, dall'altra presentando una carrellata di risonanze letterarie a proposito delle stimmate di Padre Pio.

Al termine della "tre giorni" il confratello fr. Luigi Pellegrini, storico medievalista e grande studioso delle origini francescane, tirando le somme del convegno ha evidenziato le luci e le

immane ombre e limiti.

Positivo, ha affermato, è stato il fatto stesso di essersi confrontati senza preconcetti su una tematica di per se stessa discussa e controversa. Il richiamo all'etica del

limite (sia per la scienza che per la teologia), a suo dire, è stato quanto mai opportuno, soprattutto quando si tratta, come nel nostro caso, di fenomeni straordinari e complessi.

Ha fatto, altresì notare come l'apologetica abbia spesso preso il sopravvento a scapito dell'indispensabile distacco e vaglio di tutte le posizioni (soprattutto quelle contrarie) che sempre

devono contraddistinguere la ricerca dello storico, ma anche dello scienziato e del teologo. È emersa, infine, a parere di padre Pellegrini, ed in maniera molto decisa, la necessità di studiare Padre Pio più in profondità, liberandolo dall'immagine stereotipata e miracolistica, nella quale è stato intrappolato.

Un Convegno riuscito allora?

Penso proprio di sì!

Il confronto a tutto campo tra le scienze medica e psicologica e gli altrettanto solidi approcci ermeneutici praticati dalla teologia mistica e dalla storia, hanno permesso innanzitutto di non banalizzare o semplicemente eludere questi fenomeni mistici e quindi di allargare la conoscenza della singolare spiritualità di Padre Pio, la

I RELATORI HANNO
AFFRONTATO
L'ARGOMENTO
DELLE STIMMATE
IN UN CONFRONTO
DIALETTICO
TRA FEDE E SCIENZA,
TRA RAGIONE E
MISTERO.

Le conclusioni sono state tratte da fr. Luigi Pellegrini.





*La maggior parte
dei relatori ha convenuto
che per capire
le stimmate di Padre Pio
occorre leggere
il suo Epistolario.*

cui esperienza mistica è emersa in tutta la sua originalità e ricchezza, a prescindere dai fenomeni esteriori, come le stimmate che, pur presenti, nel suo cammino spirituale, hanno avuto un ruolo molto più marginale di quanto normalmente si pensi.

È stato aperto un altro spiraglio nello studio della vicenda umana

e spirituale di Padre Pio. Molte domande aspettano una risposta più ampia, come molte tracce ed ipotesi devono essere verificate e scandagliate.

Al di là delle varie letture e interpretazioni e della parzialità ed inadeguatezza delle singole ermeneutiche, a tutti è risultato evidente che ci troviamo di fronte ad un

vero «maestro di vita cristiana», ad un protagonista del nostro tempo, che intriga, incuriosisce ed interroga il credente ed il non credente, la scienza e la fede. In ogni caso Padre Pio, ancora una volta, è apparso come un uomo straordinario, che attira ed affascina. Tutti!

M